

Province



marina.lomunno@vocetempo.it

AUMENTANO GLI ISCRITTI

«Il Portone» Ciriè, scuola per stranieri

Sono in aumento gli iscritti a «Il Portone del Canavese», l'associazione che da quasi 30 anni a Ciriè si occupa di insegnare l'italiano ai nuovi cittadini realizzando una forma di inclusione che non c'è diversamente sul territorio. Una forma che va al di là dell'insegnamento della lingua e passa attraverso l'accoglienza vera e l'assistenza nell'orientarsi fra le nostre prassi e la nostra burocrazia. «Quest'anno abbiamo notato un numero rilevante di iscrizioni da ottobre. Pensavamo che una volta dati gli esami a novembre qualcuno non avrebbe più frequentato, invece non è stato così e agli iscritti iniziali se ne sono aggiunti altri. Ora abbiamo una media di 35 iscritti. Gli studenti presentano livelli e bisogni diversi. Fortunatamente sono arrivati nuovi insegnanti: ne abbiamo 18, tra docenti neopensionati e tirocinanti dell'Università. Dopo un breve affiancamento il nuovo volontario inizia a insegnare italiano L2. Anche chi è stato a lungo insegnante ha bisogno di un affiancamento: insegnare agli



adulti è diverso che insegnare ai bambini o ai ragazzi»: a raccontare la vita de «Il Portone» è Maria Carla Miccono, direttrice dei corsi di italiano ma anche presidente della Fondazione Troglia che accoglie gli studenti nelle sue aule. «Cerchiamo di mettere insieme gli allievi con gli stessi livelli di preparazione: attualmente gli iscritti si dividono fra un gruppo di persone colte e preparate e un gruppo di analfabeti, senza nessuna competenza scritta nella loro lingua. Circa l'80% sono donne e nella stragrande maggioranza con bambini che accettiamo a lezione perché altrimenti le madri non potrebbero accedervi. Per alcune mamme abbiamo attivato una forma di lezione individualizzata e domiciliare grazie alla disponibilità dei docenti volontari». La cadenza delle lezioni è per lo più bisettimanale. «Il Portone» collabora, offrendo assistenza scolastica, con diverse realtà della zona, dal Fatebenefratelli di San Maurizio, a «Strana Idea» di Ciriè fino a «La Tana del Lupo» di Rocca. Storica la collaborazione col corso di italiano del Comune di San Maurizio, giunto alla XIV edizione. Insieme alla docente Marina Perino Ceresole vengono organizzate periodiche sessioni di Esame Celi per la cittadinanza (livello B1) in convenzione con l'Università per Stranieri di Perugia. Il corso viaggia on line dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Gli alunni, 25 circa, sono di San Maurizio, ma alcuni si connettono dal resto d'Italia e del mondo: «Avverto una nuova tendenza» dice la professoressa Perino Ceresole «il bisogno di fare rete nella rete, di essere on line ma creare rete di persone per affinità e conoscenze».

T.M.

Tesori d'arte e cultura alpina guide volontarie in Val di Susa

Al via un corso di formazione per volontari che guidino alla scoperta del ricco patrimonio culturale valsusino i visitatori e turisti in crescita: si intitola «Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina» proposto in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia Belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino e le associazioni di volon-

tariato archeologico della Valle. L'obiettivo è fornire aggiornamenti ai volontari già attivi ed informazioni di base per formarne di nuovi a supporto delle associazioni che si occupano delle aperture dei siti archeologici nella zona. Il programma prevede 6 incontri on line sulla piattaforma Zoom con esperti e tre giornate di uscite nei siti archeologici,



accompagnati dai volontari esperti. Per iscriversi occorre inviare una email a info@vallesusa-tesori.it. (e.a)

COMUNI CIRIACESE

Adotta una strada pulita

Visto il successo delle sette edizioni precedenti, è ripartita a San Carlo Canavese l'iniziativa «Adotta un tratto di strada pulita». Promossa dal Comune con Cisa di Ciriè (Consorzio intercomunale dei servizi) e Sia (Servizi intercomunali per l'ambiente), si realizza grazie a volontari. Ma è tutta la popolazione che partecipa, segnalando eventuali rifiuti abbandonati o uso del suolo improprio. Per non gravare troppo su questo volontariato attivo, viene assegnato lo stesso tratto di strada a due persone per rendere più agevole, in collaborazione, il controllo del percorso e territorio adiacente.

Le aree individuate coinvolgono zone esterne, come Strada delle pecore, Ferrara, Girolera, San Francesco, o Parco ginnico di Spinero; ma anche zone centrali, come piazza Cantù, via della Chiesa, via delle Scuole. Per fronteggiare in sicurezza quest'azione capillare, ogni volontario è tenuto alle norme evidenziate in un apposito «vademecum», circa: comportamento; abbigliamento; corretta raccolta dei rifiuti; raccolta in sicurezza; operazioni di movimentazione, sollevamento e deposito dei rifiuti; ambiente circostante. Il lavoro non manca. Nell'ultima giornata ecologica sono stati riempiti 10 carrelli da 500 litri messi a disposizione del Cisa, mentre i rifiuti ingombranti abbandonati hanno fornito il carico di due camioncini. Cresce però la sensibilità al problema: tra i volontari, anche studenti delle scuole medie del paese con loro insegnanti. «Ringrazio per la collaborazione Cisa e Cis» dice il sindaco Ugo Papurello «che forniscono guanti, pinze sacchi e contenitori dislocati e poi tutti i volontari, le scuole, i cittadini che segnalano. Non arrendiamoci a tanta inciviltà». Il prossimo incontro è l'11 marzo; gli altri nei giorni: 8 aprile, 13 maggio, 10 giugno, 8 luglio, 9 settembre, 14 ottobre, 11 novembre.

Il ritrovo è alle 8.45 di fronte al municipio. Per informazioni e adesioni: Ufficio segreteria 011. 9210193 - comune@comune.sancarlocanavese.to.it.

Elena ALA

35 ISCRITTI - IL PADRE GENERALE DELLA PICCOLA CASA HA AVVIATO GLI INCONTRI

Hospice Cottolengo il corso per i volontari

Il vostro impegno sarà una risposta alla 'cultura dello scarto' che, purtroppo, sta prendendo sempre più piede nella nostra società. Voi contribuirete a dare senso anche a quei giorni che sembrerebbero «non valere più niente». Così don Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza (in basso), ha accolto i circa 35 volontari (donne in prevalenza) che nell'arco di



sette incontri si prepareranno al servizio nell'hospice del Cottolengo, in via Balbo 16 a Chieri, coordinati da Guido Menato.

«A voi verrà chiesto di essere presenti in un momento fragilissimo dell'esistenza», prosegue don Arice, «dovrete essere degli accompagnatori, prendervi cura di una persona che si avvicina al termine della sua vita terrena».

Il superiore della Piccola Casa ricorda che nel 1828, quando avviò la sua opera, il Cottolengo aveva iniziato grazie a dei volontari: «però il volontario non è chi ha del tempo libero, e si

mette a disposizione quando ha voglia di farlo, bensì chi decide di liberare una parte del proprio tempo in vista di un servizio che, nel nostro caso, è quello di accompagnare chi è all'ultima tappa del suo cammino». Poi una nota sull'importanza della preparazione: «fin dagli inizi il Cottolengo aveva un chiodo fisso: il bene va fatto bene. Quindi, dopo aver deciso di dare disponibilità, ci si deve anche preparare per un compito che non è facile ma che, vi assicuro, sarà una grande grazia, ci farà crescere in umanità».

Infine un accenno all'ulti-

mo incontro internazionale tra i responsabili della Famiglia cottolenghina: «ci siamo chiesti che cosa sia mancato di più durante la pandemia: la risposta, valida per tutto il mondo, è stata 'la relazione'. Ci siamo anche chiesti che cosa abbia aiutato di più, in tempi così difficili, e la risposta non è cambiata: la relazione. Voi sarete persone di relazione, al fianco di chi rischia di affrontare in solitudine il passaggio più critico della sua esistenza».

Anche Gian Paolo Zanetta, direttore generale dell'hospice Cottolengo, ha salutato i volontari: «nel vedervi così numerosi mi viene in mente un termine che spesso è abusato 'bene comune'. Nel vostro ruolo c'è la riscoperta del bene comune, di una dimensione che non si impenna solo sull'io ma guarda alle necessità dell'altro. È una riscoperta del senso di comunità, di cui il nostro Paese ha estremo bisogno».

Enrico BASSIGNANA

Cai Ciriè: 100 anni di «passione montana»

È la più vecchia associazione presente a Ciriè, nata nel 1923. Il Cai ciriace, che nel 2023 festeggia i suoi primi cent'anni, conta oggi circa 500 soci, di Ciriè e del circondario. Scopo dell'associazione è organizzare escursioni e gite alpinistiche, passione di molti ciriacesi. La sede odierna è in via San Ciriaco 36, in pieno centro, nell'edificio di proprietà del Comune di Ciriè che fu la «Casa del combattente». La sezione nasce come Unione escursionistica canavesana nel febbraio del 1923, con sede al Caffè delle Alpi. Quasi subito aderisce all'Uget (Unione giovani escursionisti torinesi) nata 10 anni prima a Torino. Il 23 novembre 1923 alla Madonna della Neve di Rocca ci fu una gita con benedizione del gagliardetto a cui parteciparono 500 persone di Ciriè e dintorni. Inizia da quel momento un'intensa attività escursionistica e alpinistica nelle nostre vallate e in quelle vicine. Le Sezioni Uget confluiscono poi nel Club alpino nazionale (Cai), conservando però la sigla storica Uget. Il 2023 è un anno particolare per la sezione ciriace, denso di attività nei vari settori



e gruppi che spaziano dall'alpinismo all'escursionismo al trekking al cicloescursionismo fino all'alpinismo giovanile. E non solo. Perché nell'anno del centenario di fondazione della sezione e per celebrarlo degnamente il Direttivo con la presidente Laura Barra e la Commissione appositamente creata allo scopo hanno organizzato una nutrita serie di incontri, serate e proiezioni in città e al Rifugio Città di Ciriè, dove ritornerà anche il Concerto in altura, interrotto dalla pandemia. Per i soci sono in preparazione importanti attività, come il trekking «La via degli

Dei» da Bologna a Firenze, quello dei Monti Peloritani, Nebrodi e Madonie in Sicilia e il trekking alpinistico in Pakistan al campo base del K2 Gondogoro-La-Karakorum. Oltre, naturalmente, le ripetizioni delle classiche gite sociali storiche dell'associazione. Si comincia in primavera: sabato 18 marzo è in programma la salita da Rocca Canavese alla Madonna della Neve con, a seguire, Messa per tutti i soci. La gita è proposta nello stesso luogo e stesso giorno dove, esattamente 100 anni fa, il 18 marzo 1923, si svolse la primissima gita della neonata Società escursionistica canavesana nata a Ciriè il 9 febbraio 1923, come riportano le cronache dell'epoca. Il programma prevede ritrovo alle 9 a Rocca nella piazza della chiesa, salita su sentiero alla Madonna della Neve, Messa presieduta dal socio don Pierantonio Garbiglia. A seguire per chi vuole polentata alla Casa Alpina Sergio Pagliero del gruppo Ana di Rocca Canavese. Prenotarsi entro l'8 marzo al 335.6535732 o 348.3606488.

Tiziana MACARIO